Anno IV. TORINO Lunedì 10 OTTOBRE 1870. Num. 282.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 OTTOBRE 1870.

ITALIA

L'unione di Roma.

Abbiamo fondato motivo di credere che il Papa non abbia nell'ultimo plebiscito reso il partito in favore dell'annessione di Roma al regno d'Italia. Ma, quantunque riteniamo ciò per concesso, non crediamo che sarebbe assurda l'affermazione contraria. Sarebbe difficile il dire sino a qual punto si possa estendere il desiderio di Pio IX di riconciliarsi colla popolazione della sua terra natale. Fra i suoi consiglieri sono uomini molto perspicaci, come l'Antonelli, il di Pietro, il Sacconi ed altri che gli raccomandano da lunga pezza di acconciarsi alla necessità, e probabilmente per la costoro influenza S. S. respinse i consigli del suo cattivo genio, il padre Becks, generale dei gesuiti, il quale gli additava il vessillo tricolore sventolante in quasi tutte le case della inviolabile città Leonina, dicendogli: « Ebbene non è questo il vessillo del 1847? Non fu esso innalzato allora sul Vaticano e su S. Pietro? Sono famigliare con questi colori ed ho motivo di non temerli. »

La quasi assoluta unanimità del plebiscito romano fece grande impressione, dicesi, sui diplomatici che il Papa aveva congregati intorno a sè nel Vaticano. Il maraviglioso numero di votanti a Frosinone, 2550 in una città di 8000 anime, di 3156 a Velletri, contenente appena 12,000 abitanti, il fatto che gli abitanti della Città Leonina, ultima rocca del potere temporale, traversarono il ponte di Sant'Angelo, costituirono un comizio loro proprio e fecero in numero di 1500 una protesta unanime contro il disegno di disgiungere le loro sorti da quelle dei loro concittadini, mostrano chiaramente che il Papa sovrano non può fare molto assegnamento sui suoi sudditi, siano essi molti o pochi.

Anche coloro che non fanno il più gran caso dell'appello al suffragio popolare (e noi non siamo certamente molto inclinati ai plebisciti) debbono essere stati maravigliati dell'adesione data al nuovo ordine di cose dal principe Marco Antonio Borghese, uno dei più alti dignitari della Chiesa, il quale, come presidente della Camera di commercio, salutò l'altro giorno l'occupazione di Roma operata dalle truppe italiane come un auspicato avvenimento. Un simile omaggio alla causa nazionale fu fatto da membri di famiglie papali, il Gaetani, il Chigi, il Doria Panfili, per non parlare di altre famiglie di nobile ed antico legnaggio, Lante Montefeltro, Sforza Cesarini, Massimi, famiglie che furono per secoli sostegni dell'edifizio del potere temporale e che ora si sono poste a capo del movimento che ha reso l'Italia una ed indivisibile.

Furono certo alla nostra età eventi di maggiore importanza, ma forse nissuno più maraviglioso che il compimento della nazionalità italiana. È uno stupendo trionfo della forza morale, sia che guardiamo alla grandezza del fine che si è conseguito, o alla debolezza dei mezzi usati, o all'enormità degli ostacoli che si dovettero superare. Cinquant'anni sono i patrioti italiani erano considerati come bimbi, si diceva che andavano dietro a una chimera, non essendo l'Italia che un'espressione geografica, che non avevano un giusto concetto nè del passato, nè del presente, che non badavano all'immensa potenza materiale, nè all'influenza morale loro contrarie, all'Impero ed al Papato, per non parlare dei loro tirannetti, dei loro odii secolari, delle gare municipali, delle antipatie locali e sopratutto dell'incurabile loro degradazione, inevitabile conseguenza del loro lungo servaggio. La loro contrada era appresentata come la terra dei morti e il loro popolo come la polvere delle nazioni.

E tuttavia gl'Italiani non abbandonarono il loro proposito, l'idea dell'Italia una ed indivisibile, e incarnarono il loro disegno. Si sarebbe creduta l'unità italiana una mera idea mazziniana, ma questa era propria dei costituzionali del 1820, che salutarono Carlo Alberto re d'Italia. L'inno di guerra degl'insorti del 1831 era uno Stato ed un popolo dalle Alpi all'Etna, prima che si costituisse la *Giovine Italia.* Dall'Alighieri al Foscolo l'Italia una ed indivisibile fu il sogno di ogni spirito sublime e se è vero che la fede dei patrioti moderni crebbe in ragione della possibilità di ottenere lo scopo, egli è vero altresì che questo scopo venne conseguito con altri mezzi che quelli cui raccomandavano gli *uomini d'azione*, i cui conati tendevano anzi a dilungare il segno, che a costituire l'Italia.

Gl'Italiani non si redensero e non potevano redimersi da sè stessi. Ebbero avversa la fortuna delle armi quando combatterono. Essi soffrirono ed aspettarono. Colla pazienza, coll'ostinazione, se vogliamo usare questa frase, che dai tempi più antichi è il carattere della loro razza, colsero il destro che la Provvidenza loro offerse. Lasciarono che Tedeschi e Francesi combattessero le loro battaglie sempre fermi nell'idea dell'unità, con una tenacia che sembrava dimostrarli uomini poco pratici ed un entusiasmo che arieggiava la follia. La destrezza e la costanza diedero l'Italia agl'Italiani. Poteva la loro politica mancare di dar loro Roma, quella Roma che non poteva opporre loro una resistenza materiale e doveva cedere ai mezzi morali? Gl'Italiani sapevano bene che non avevano che ad aspettare, gli *uomini d'azione* volevano che si combattesse alla volta l'Austria e la Francia, per Roma e Venezia, ma essi soli sono gli uomini insensati d'Italia.

Seguendo l'avviso degli uomini più saggi, l'Italia lasciò che la Prussia schiantasse prima l'albero austriaco e poi il francese, e il frutto, giunto a maturità, cadde per mera legge di gravitazione nel suo grembo. L'arcivescovo Manning non vede nell'occupazione di Roma che il trionfo del mazzinianismo e del garibaldinismo, marchia Vittorio Emanuele come un nuovo Ponzio Pilato per essersi lasciato, contro il suo convincimento, trasportare dal fiotto della rivoluzione; ma non è la rivoluzione, nè la guerra che condusse per tanti anni gl'Italiani verso la loro meta. Essi usufruttarono il Garibaldi e il Mazzini, i Francesi e i Prussiani come meri strumenti della loro volontà, ma li respinsero quando contrariarono le loro idee, fecero le loro annessioni contro la voglia e i consigli del vincitore di Solferino e offrirono patti al Papa, non solo in contraddizione, ma contro la violenta opposizione dell'eroe di Marsala.

Non senza significato gl'Italiani si recarono a Roma mentre era temporariamente sostenuto in carcere il Mazzini e il Garibaldi guardato a vista a Caprera. Andarono a Roma non coll'aiuto del Garibaldi e del Mazzini, ma loro malgrado, non per secondare le loro intenzioni, ma contro le loro intenzioni. Il Garibaldi avrebbe assalito Castel Sant'Angelo e sconfitto gli zuavi, ma l'Italia aveva un più nobile cómpito, a vincere il Vaticano, a conquistare il Papa, ad assestare le cose del mondo cattolico. Il Mazzini avrebbe per avventura fatto di dimostrare che S. Pietro non fu mai a Roma e il Garibaldi contestato che fosse mai esistito S. Pietro. Ma l'Italia, scartando tali quistioni, dimandò semplicemente se l'esistenza di S. Pietro o la sua presenza a Roma dessero a Pio IX il diritto di esser sovrano, sovrano di sudditi riluttanti, sovrano avente d'uopo di stranieri fanatici o mercenari. Ed è questa semplice quistione, questo appello alla ragione ed alla forza morale che vuolsi mettere in campo per condannare il potere temporale e confutare gli argomenti che l'arcivescovo Manning adduce in favore di esso.

Perchè alcun sovrano e specialmente il Sommo Pontefice dovrà mantenersi mercè l'aiuto di venderecci stranieri? Gli Svizzeri non salvarono Luigi XVI, nè Francesco II. È un fatto che alcuni di quegli zuavi sono uomini qualificati e facoltosi in Inghilterra e in Olanda, e servirono il Papa solo per zelo ed entusiasmo religioso, ma a Roma, sostenitori dello sgoverno, rappresentarono la parte di soldati mercenari. Il diritto e la giustizia può essere dalla parte del Papa, come può essere dalla parte de'suoi soggetti, ma gli zuavi non possono avere che torto marcio, non potevano che commettere un abuso di forza materiale, impotente a lungo andare colla forza morale di questa età. Pio IX stesso gli abbandona, togliendo di rimanere a Roma quando essi se ne sono partiti, quando invita egli stesso gl'Italiani a custodire il Vaticano e Castel Sant'Angelo, riconoscendo il diritto di spiegare il vessillo tricolore avanti alle sue finestre e concedendo quei cari antichi colori e sapendo che non ha nulla a temere da essi. » (*Times*).

Napoli, 7. — Sulla montagna del Vesuvio fino ad ora non fu avvertita da quegli abitanti alcuna scossa di terremoto.

Ieri il Vesuvio aveva un pennacchio misto di fumo biancastro e di color bigio scuro.

La voce corsa che, nei paesi circostanti il monte, si fosse verificato il disseccamento dei pozzi, come nei giorni che precedettero la eruzione del 61 e quella dello scorso 69, è affatto insussistente.

Le cisterne ed i pozzi sono stremati di acqua ma per la prolungata siccità ed i casini di quella località seguitano ad essere abitati dal fiore della cittadinanza di Napoli e dei dintorni. (*G. di Napoli*).

Messina, 5. — Ieri sul cader del giorno fu avvertita una forte scossa di terremoto, che durò circa 12 secondi. — Verso le ore 10 circa della sera ne venne avvertita una seconda. (*G. di Messina*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5890) del 18 settembre, a tenore del quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica tra l'Italia ed il Baden, firmata a Carlsruhe il 24 maggio 1870, ed all'annessovi protocollo, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 8 del corrente mese.

2. **Il testo** della Convenzione e del protocollo suddetti.

3. **Un regio decreto** (n. 5880) del 7 settembre, a tenore del quale, la frazione di Colpetrazzo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del comune di Massa Martana, in provincia di Perugia.

I confini territoriali di detta frazione restano stabiliti giusta i limiti ed a seconda dei numeri di mappa segnati nella pianta topografica del comune di Massa Martana, redatta dall'ingegnere capo della provincia, signor Bucci, in data 28 agosto 1870.

4. **Un regio decreto** (n. 5881) del 1° settembre, a tenore del quale la frazione Isola di Fano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Fossombrone, in provincia di Pesaro Urbino.

I confini territoriali dell'anzidetta frazione restano stabiliti giusta i limiti tracciati nella pianta topografica redatta dal perito censuario Cheledonio Costantini, in data 1° aprile 1870.

5. **Nomine** di cavalieri nell'Ordine della corona d'Italia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale dei telegrafi
Avviso di concorso
per numero 30 posti di alunni telegrafici

Nei primi giorni di gennaio 1871 presso le Direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia, saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà nella capitale del Regno* entro il mese di febbraio.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo di una lira, presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1° prossimo dicembre, e corredate da documenti stesi pure su carta bollata di una lira e comprovanti che il postulante:

A) Sia italiano o naturalizzato;

B) Abbia compito l'età di anni 17, e non sia entrato nell'anno 26;

C) Sia di regolare condotta, e ciò comprovato da appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati uno dalla cancelleria del tribunale, l'altro dalla prefettura, aventi giurisdizione nel luogo del domicilio del postulante;

D) Sia di costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi, occorrendo, dall'amministrazione;

E) Abbia mezzi sufficienti per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato ufficiale telegrafico e ciò attestato da un certificato del sindaco.

Nella istanza dovranno i postulanti impegnarsi a presentare dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all'epoca della loro nomina ad ufficiali telegrafici, un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell'amministrazione, verserà sulle seguenti materie, nei limiti del programma e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici, che preferissero rinunziare alla loro posizione, per far parte del personale di carriera:

Lingua italiana,
Lingua francese,
Geografia,
Aritmetica,
Fisica ed elementi di chimica,
Disegno lineare.

Cronaca Cittadina

Ieri sera gli edifizi pubblici e molte abitazioni private erano illuminati; se non fu più brillante per parte dei cittadini devesi ciò attribuire all'assenza dalla città d'una grandissima parte delle nostre famiglie signorili tuttora in campagna.

Uno sguardo a passo di corsa. — I lavori pubblici in Torino procedono in questo momento con assai sollecitudine.

Non parliamo del palazzo Carignano che ormai vede il termine della sua faticosa costruzione; parliamo solo del selciati a rotaie che alfine si stanno posando sulla via Nizza; questa opera è modesta ma utilissima trattandosi dell'accesso alla principale stazione delle merci della ferrovia; anche l'aspetto di quella parte di città ne riescirà molto migliorato.

I lavori del nuovo grandioso *mercato del bestiame* procedono pure con incredibile sollecitudine.

Egli è con meraviglia che si vede come d'incanto sorgere un muro altissimo di oltre un chilometro di lunghezza, tutto a mattoni. Le casine della nuova barriera daziaria del mercato, sono già condotte quasi alla cornice; esse riesciranno di una elegante semplicità.

Le stalle e gli alberghi sono pure a buon punto, cosicchè prima che arrivino i geli tutte le opere murarie saranno ultimate; questo mercato sul quale si concentrerà l'approvigionamento di Torino ed il commercio di esportazione del bestiame speriamo riesca di somma utilità alla nostra città.

Si è pure posto mano alle opere di riattamento di piazza Solferino, che sarà ornata da due aiuole; in mezzo forse vi si destinerà il monumento equestre del Duca di Genova opera modellata dal Balzico.

In piazza Carlina si darà quanto prima opera alla posa delle fondamenta del monumento al conte Camillo Cavour; con questi due monumenti la nostra città riceverà grande accrescimento di decoro.

Intanto i privati, ancor per parte loro, continuano ad abbellire la città di nuovi fabbricati, massime in forma di casine.

Il borgo San Salvario — unico spazio che rimanga ormai aperto alla fabbricazione — vanta già numerose costruzioni che ben ci ricordano il *confortable* della Svizzera e della Germania.

Di queste casine molte sono nell'interno del borgo, ma le più belle si trovano sul *Viale dei tigli.*

L'anno venturo tutta la via delle casine sarà compiuta. Fra queste casine attirerà speciale attenzione quella del conte Tornielli, vero gioiello di buon gusto e di grandiosa costruzione.

Teatri. — Questa sera al Vittorio Emanuele, oltre all'applaudita opera *Attila* ed al ballo *La Follia a Roma*, verrà cantato dalla distinta prima donna signora Legramenti e baritono Franceschini, il duetto del *Trovatore.*

Il sig. Franceschini, nuovo scritturato, ci si dice sia dotato d'una potentissima voce.

Domani sera poi, come abbiamo annunciato, si rappresenterà su queste scene l'opera *Belisario* ed il nuovo ballo *Una dama di spirito.*

Si vede che l'impresa è d'una solerzia senza pari per cattivarsi la stima del pubblico, e sopratutto mantiene la sua parola — cosa rara nelle imprese... e in altri.

Al Carignano sono svanite per fortuna le difficoltà sorte circa l'andata in iscena della tanto desiderata opera: *Una follia a Roma* del maestro Ricci; anzi le prove procedono alacremente e non tardi avrà luogo la prima rappresentazione.

Al Balbo stassera serata a benefizio del simpatico artista Raffaello Landini. Si rappresenterà la commedia intitolata: *I due stenterelli gemelli* e l'applaudita farsa in prosa e musica: *Gli studenti di Padova.*

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 ottobre 1870

Bonansea Gio. Batt., d'anni 62, di Garzigliana, causidico — Gaffini Adelaide, id. 17, di Viù — Borgarello Adele nata Levres, id. 90, di Macon (Francia), sarta — Lausa Giacinta nata Lanza, id. 36, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 ottobre 1870

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche, fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

9 ottobre 1870

Ora osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6	725,5	+ 12,3	9,8	80	NE debole	nuv. sp.
9	724,0	+ 13,8	9,1	81	O debole	ser. nuv.
12	723,4	+ 16,0	9,5	71	NE debole	coperto
3	721,0	+ 17,5	9,6	66	SO debole	s. p. n.
6	721,8	+ 16,7	8,9	63	NO debole	sereno
9	721,7	+ 14,6	7,9	62	E debole	q. sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 11,9; massima + 18,1

Acqua caduta millimetri 0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 31 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto, ore 5 40

Nascere della **Luna**, 6.59 sera.

Tramonto, ore 1 13 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 39 matt.

Giorno della Luna 17°.

	Ora del nascere	Ora del meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	5 22 m.	11 17 m.	5 18 s.
Venere	5 11 m.	11 15 m.	5 18 s.
Marte	1 30 m.	8 31 m.	3 41 s.
Giove	9 0 s.	4 45 m.	0 28 s.
Saturno	0 5 s.	4 31 s.	8 57 s.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

In seguito alle modificazioni state introdotte nell'orario della ferrovia del Moncenisio, si previene il pubblico che a datare dal 10 corrente mese il treno internazionale per la Francia che parte da Torino per Susa alle 5 25 ant. prenderà pure viaggiatori muniti di biglietti diretti di 3ª classe per oltre Susa, avvertendo che il treno da Torino a Susa che parte alle 5 50 antimeridiane cessa da detto giorno di essere in coincidenza colla ferrovia del Moncenisio.

La Direzione generale.

Ci scrivono:

Firenze, 8 *ottobre*.

Sono arrivati.

Poco dopo le 3 1\|2 la popolazione di Firenze, affollatissima in ispecie per le vie che son prossime alla stazione, o per le quali doveva transitare il corteggio, salutava con discreto entusiasmo i rappresentanti di Roma; latori del voto che li conferma nostri fratelli. Il municipio avea fatto bene le cose.

Le vie principali che dovevano condurre la Deputazione romana all'albergo destinatole, erano parate a festa con ricca mostra di bandiere e di stemmi delle varie città italiane; la galleria d'ingresso alla stazione ferroviaria, riccamente addobbata, un elegante arco trionfale in piazza Santa Maria, e, quel che è più, una serena gioia, un atteggiamento festevole e soddisfatto nei volti di migliaia e migliaia di persone, tutto doveva concorrere a produrre nei venuti una grata e durevole impressione della accoglienza loro preparata.

Questa sera un lauto pranzo offerto dal municipio stesso alla nobile deputazione, pranzo al quale furono invitate, insieme coi rappresentanti delle altre città italiane qui convenuti, le principali notabilità politiche, e dopo il pranzo una illuminazione che si spera generale, termineranno il programma della giornata.

Domani sarà presentato il voto al Re, e la sera, come sapete, si avrà teatro di gala al Pagliano.

Anche il Governo si è commosso delle dichiarazioni contenute nella lettera diretta dal Papa ai cardinali, o della quale si è preoccupata la pubblica opinione. Si ebbe modo di farne tenere parola all'Antonelli, il quale nella presente congiuntura dimostra uno spirito abbastanza conciliante. L'Antonelli, che aveva provocato spontaneamente l'occupazione della città Leonina, e che aveva indi ripetutamente declinato la offerta che si era fatta al Papa d'un ufficio postale e d'un ufficio telegrafico posti a sua esclusiva disposizione, ha dovuto ammettere non essere fondata la lagnanza.

I termini nei quali il cardinale si è espresso, confermano vieppiù quanto già si presumeva, essere in questo momento attorno al Papa vivissima la lotta d'influenze tra la prelatura moderata ed i reazionarii capitanati dai gesuiti. Finchè durerà questo stato di cose, è da aspettarsi per parte del Vaticano una serie di atti contraddittorii che lascieranno difficilmente giudicare dei veri ed effettivi intendimenti del Papa.

A dimostrare fin dove giunga l'arte dei partiti in certe regioni politiche, citerò questo fatto, che la breve assenza del Sella da Firenze si volle commentare come indizio di gravi dissapori insorti tra lui ed il Lanza. Il suo imminente ritorno e la sua presenza agli atti relativi alla accettazione del plebiscito, forniranno la più recisa smentita a siffatte invenzioni.

LA GIUNTA ROMANA.

Crediamo che ai nostri lettori riuscirà gradito uno schizzo delle persone che compongono la Giunta romana.

Essa si compone di diciotto persone stimabili e stimate da tutta la popolazione. Le classi sociali vi sono equamente rappresentate. Sei nobili puro sangue; un medico, tre avvocati e otto tra possidenti e mercanti di campagna. Michele Gaetani, duca di Sermoneta, ne è il presidente. Contrariamente agli usi e alle abitudini dell'aristocrazia romana, il vecchio duca di Sermoneta, che ha la sventura di essere cieco, studiò sempre. È uno degli uomini più colti di Roma. Ha per l'arte e le lettere un gusto squisito; la parola facile ed elegante; le vedute giuste e profonde; rettissimi i principii; pronto l'epigramma. — Gli altri nobili che vengono poi, appartengono tutti a quel nucleo della aristocrazia che faceva l'onore della casta fin dai tempi passati.

A questo numero eletto appartengono il duca Sforza Cesarini, il principe Francesco Pallavicini; Emanuele dei principi Ruspoli, il principe Baldassarre Odescalchi ed Ignazio Boncompagni dei principi di Piombino.

Il Ruspoli appartenne per lungo tempo all'esercito e vi si distinse. Il Boncompagni fu fino al 20 settembre emigrato, e fece parte dei volontari del 1867, che subirono il disastro di Mentana; l'Odescalchi abbandonò Roma, si recò a Firenze, vi si provò non troppo felicemente come autore drammatico, e si dedicò poi alla diplomazia nella quale per il suo bell'ingegno riuscì assai bene; il Pallavicini finalmente ebbe il gran merito di salvarsi dal contagio delle idee gesuitiche predominanti nella maggior parte della sua famiglia.

Il prof. Carlo Maggiorani è noto all'Italia. Teneva cattedra all'università di Roma, ma gli fu tolta; si ritrasse nel seno della sua famiglia e nella quiete del focolare domestico, ma ne fu espulso con un esilio fulmineo. È una vera celebrità medica, è una gloria di Roma e d'Italia.

I suoi figli divisero gli stessi principii, e ne subirono le stesse sorti. Al maggiore di essi è dovuta la sottrazione del celebre processo Venanzi, che stampato poi a Firenze rivelò le magagne della polizia pontificia. Mascherato da frate, penetrò in Roma, da dove era esiliato; filtrò nelle carceri in cui risiedeva Collemasi, noto per fama infame, giudice istruttore di quel nefando processo, colse il momento opportuno; afferrò le carte e via di galoppo.

I tre avvocati sono il Placidi, il Marchetti e il Tancredi. Il Placidi è una specialità per la sua dottrina, specialmente nel latino e nel greco. I classici latini sono a lui famigliarissimi: le Odi di Orazio ebbero in lui uno dei più felici traduttori e chiosatori. — Il Marchetti, fratello del maestro di musica — a cui dobbiamo il *Ruy-Blas* — può ben dirsi, senza far torto a nessuno, il primo criminalista della Curia romana. Nel processo Monti e Tognetti affrontò con un coraggio civile veramente sublime l'accanita premeditazione dei prelati della Consulta, giudici di tribunale supremo. Non vinse la causa, ma non fu certo per sua colpa. Del resto non è di un processo rumoroso che abbia bisogno per la sua fama il Marchetti.

La sua riputazione era già formata, quando la sua parola si levò in difesa di quelle due vittime del potere temporale dei papi. Di minor fama, ma di egregi principii politici è il Tancredi. I due suoi figli furono espulsi già da molto tempo da Roma e proseguirono altrove i loro studi, non abbandonandosi a quella colpevole inerzia, che fu pur troppo la caratteristica di molti emigrati. Non parlerò degli altri otto partitamente, perchè ciò menerebbe troppo per le lunghe. Son noti, di tutta lealtà, patriotismo, colore politico. Il Tittoni, fra gli altri, non è soltanto un buon mercante di campagna, ma anche un buon parlatore. Ha idee giuste, convinzioni sincere, criterii pratici utilissimi. C'è in lui la stoffa di un eccellente consigliere municipale. (*La Capitale*).

Leggiamo nel *Trionfo* di Roma del 7 ottobre:

Ci si accerta che la Giunta governativa ha sporta querela contro il gerente dell'*Unità Cattolica* di Torino per i bassi insulti di cui quel giornale è prodigo verso la popolazione romana.

Il Papa sabato dopo le 4 pom. si recò a passeggiare fuori Porta Angelica coi cardinali Antonelli e Berardi. Arrivato a Ponte Molle volle discendere dalla carrozza, transitò il ponte e poi ritornò sui suoi passi.

Nessuna guardia nobile accompagnava la carrozza. Solo tre domestici lo seguivano in vettura coperta.

Si annuncia la morte del cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa.

Sono già cominciati i negoziati fra il Governo italiano e alcune potenze per regolare le condizioni necessarie alla indipendenza del Papa.

Ma, da quanto ci consta, non sarebbero fin qui che conversazioni preliminari, non avendo il Ministero stabilito ancora quali debbano essere le guarentigie pel Papa che intende sottoporre all'accordo colle potenze amiche. (*Diritto*).

Ci scrivono da Monaco di Baviera che monsignor Meglio, nunzio pontificio, siasi dato molto moto in questi ultimi giorni, ma che non abbia potuto ottenere dal Gabinetto bavarese nessun'altra dichiarazione tranne quella dell'ossequio al Santo Padre, e della persuasione che il Governo italiano saprà, in conformità della sua solenne promessa, custodire e rispettare scrupolosamente la indipendenza spirituale del Capo della Chiesa cattolica. (*Fanfulla*).

La *Gazzetta ufficiale* pubblica una relazione del ministro della guerra al Re circa il modo con cui procedette il servizio dei viveri presso le truppe nel territorio romano.

Non permettendoci l'abbondanza di materia di pubblicarla per intero, ne togliamo i risultati che avrebbe ottenuto l'inchiesta dal ministro medesimo ordinata, e che sarebbero i seguenti:

1. Che tutte le truppe ebbero sempre le loro giornaliere competenze di viveri; solamente per la impraticabilità delle strade, per lo scarso numero di carri, per la insufficienza di quelli che si poterono avere dai comuni, o per la rapidità delle mosse; alcune volte le distribuzioni dei viveri alle truppe della 12ª e 13ª divisione, e della riserva del corpo d'esercito soffrirono forzatamente ritardi, talvolta anche notevoli.

2. Che per alcune improvedute contrarietà sopraggiunte nei trasporti sulle ferrovie, contro le quali l'impresa dei viveri avrebbe però dovuto premunirsi, ed a cui la Intendenza militare non potè porre riparo in modo completo per mancanza di risorse locali, il sale fu distribuito in misura piuttosto scarsa ad una divisione in un giorno, fu distribuito con alquanto ritardo a due divisioni parimenti in un giorno, e mancò completamente ad una divisione ed alla riserva del 4º corpo per due giorni.

3. Questa condizione di cose fu altresì cagione che alcuni ufficiali incontrarono difficoltà a procacciarsi il vitto dalla impresa, la quale non mancò per altro di secondare, ogniqualvolta fu possibile, le domande che essi facevano dei generi che l'impresa stessa doveva avere, ed ebbe sempre per il soldato.

COSE DI FRANCIA.

Ieri ci mancarono i giornali da Tours e da Poitiers: abbiamo soltanto ricevuto quelli di Lione e di Marsiglia.

Nessuna novità: il *Salut Public* dice che l'inazione dei Prussiani sotto Parigi irrita e preoccupa i difensori della gran città: si considera che questo nasconda un prossimo assalto inaspettato, fatto con ogni più potente mezzo e sforzo, e si vorrebbe che presto avvenisse, come si fa d'ogni pericolo ignoto. La sorveglianza frattanto è sempre maggiore, e si costituì perfino un servizio d'uomini che percorre e guarda le fogne.

Il grosso dell'esercito prussiano, dietro informazioni che sembrano positive, occupa tutte le alture di Châtillon al sud-ovest di Parigi sino a Bezons al di là di Courbevoie al nord-ovest. Cinque corpi ed un'importante artiglieria sono ammassati su quella linea.

Nel medesimo giornale troviamo una relazione sopra la catastrofe di Sedan che si dice essere d'un ufficiale superiore francese caduto prigioniero dei Tedeschi in quell'occasione. In questo scritto rimane sempre più accertata la mancanza di disegno, di abilità, di previdenza nella direzione della campagna da parte dei Francesi, si ha di più una dolorosa affermazione dello scoraggiamento, della demoralizzazione, diciamo la brutta parola, della codardia che s'impadronì di gran parte di quelle truppe che poco tempo fa erano stimate le prime del mondo.

Lo scrivente narra che un convoglio è sorpreso dai Tedeschi, e che **tre** reggimenti francesi che lo scortavano fuggono senza tentar neppure di difenderlo. Dopo Beaumont quasi la metà dei soldati gettò le armi e scappò, spargendo in tutto il resto dell'esercito un timor panico; il giorno della battaglia più di 10,000 uomini si nascosero in città per non aver da camminare al fuoco. La sera della battaglia il narratore dice che era orribilmente doloroso lo spettacolo dello sbandamento dei soldati, della fuga, della confusione d'una massa scomposta, quasi folle dal terrore.

A Lione non si è ancora potuto coprire tutto l'imprestito di 10 milioni, e si teme assai che non si arrivi a questa cifra. A Marsiglia, dove si bandì pure un uguale imprestito, le sottoscrizioni sono ancora minori che a Lione; a Grenoble si cercò di accattare un solo milione, e non si potè arrivare ad ottenere 500 mila franchi.

Si continua a lavorare alle fortificazioni di Lione, e quei cittadini si lusingano che la loro città sarà quanto prima una nuova Sebastopoli.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* afferma che a Strasburgo solo pochi vasti edifizi furono distrutti e molte vie rimangono intatte. La cattedrale è in uno stato migliore che non si credesse e non faranno mestieri molte riparazioni. I soldati della guarnigione nel marciare fuori della città buttavano i loro zaini e sfogavano la loro rabbia per la capitolazione sclamando: *noi siamo venduti, l'Uhlrich è un mariuolo*. Si spezzavano le spade e se ne gittavano via i pezzi con ira.

La condotta di molti militari della guarnigione nel distruggere le loro armi non vuolsi attribuire alla rabbia della disperazione, ma ad insensata collera. Molti abitanti avevano torvi sguardi, ma nella maggior parte prevaleva la rassegnazione. Ciò doveva accadere, essendo l'idea espressa generalmente dalla popolazione. Mostravano grande curiosità di vedere i Prussiani che entravano nella piazza, e i ragazzi al grido « ecco i Prussiani » fuggivano atterriti. Il Consiglio municipale fu così minacciato dalla bordaglia, resa fanatica dai preti, che si dovette chiamare il soccorso della guardia nazionale.

Parecchi dei consiglieri non osarono dopo la resa per parecchi giorni uscire di casa senza pistola. Da molti la capitolazione fu considerata come un infame tradimento e i franchi tiratori cercarono di abbattere la bandiera bianca e spararono su essa parecchi colpi. Fortunatamente il popolaccio non aveva caporioni. Alcune vie sono piene di rovine, ma il bombardamento recò minor danno che non si credesse. Migliaia di abitanti vissero parecchie settimane in capanne di legno lungo il canale, non essendo sicuri nelle loro case.

Le truppe germaniche entrarono in città quietamente e con imponente aspetto in mezzo alla moltitudine silenziosa. Nei pubblici ritrovi cominciano ad affratellarsi cogli abitanti, e al postutto si scorge un sentimento di soddisfazione che sia terminato l'assedio. Il generale Mertens fu nominato comandante. Si dice che ai 29 di settembre i franchi-tiratori abbiano sparato dei colpi, che sia stato morto un soldato alemanno, e che siasi pubblicato un proclama, in cui si vieta che più di due persone si radunino per istrada.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa sera alle ore nove arriverà in Torino la Deputazione romana non ostante la notizia in contrario che diede ieri a questo riguardo la *Gazzetta d'Italia*, la quale forse con ciò non esprimeva che un pio desiderio.

Ad incontrar la egregia Deputazione, a darle la buona venuta nella nostra città, si troveranno allo scalo di Porta Nuova le autorità politiche e municipali, le Società operaie — e tutta la cittadinanza, ogni ordine di popolo.

Un battaglione di Guardia Nazionale sarà schierato in piazza Carlo Felice, come una guardia di militi cittadini starà alla porta della locanda di Europa dove prenderà stanza la Deputazione.

La via Nuova, piazza S. Carlo e piazza Castello al passaggio della Deputazione saranno imbandierate, ornate, illuminate; questa sera medesima in piazza Castello, sotto le finestre della locanda d'Europa la musica della Guardia Nazionale eseguirà una serenata.

Domattina si farà la gita di Soperga per deporre sulla tomba di Carlo Alberto la medaglia della liberazione di Roma: così quel magnanimo Re, che diede inizio al risorgimento italiano e ne morì martire, che legò il grandissimo ufficio al figlio, il quale lo ha ora compito; il Re vinto di Novara sarà giustamente associato alle fortunate vittorie del presente, che senza della generosa di lui iniziativa forse non avremmo avute.

Alle 6 pomeridiane di domani avrà luogo alla medesima locanda dove albergheranno gli illustri ospiti, un gran banchetto offerto al Municipio, a cui sono invitati i principali personaggi della cittadinanza, le autorità civili e militari, la magistratura, il corpo accademico, senatori, deputati, ecc. Al levare delle mense la musica della Guardia Nazionale suonerà sulla piazza Castello sotto le finestre dell'albergo. Quindi i convitati saranno accolti nelle sale del Palazzo Carignano ad una serata a rallegrar la quale avrà luogo una serenata di due musiche sui palchi appositi fatti costruire nella piazza che sarà sfarzosamente illuminata. Si eseguirà fra le altre cose un Inno popolare (suono e canto), intitolato *A Roma* del maestro Stella.

Mercoledì si andrà a Santena per deporre quella medesima medaglia romana sulla tomba del primo uomo di Stato d'Italia, Camillo Cavour; alla sera fuochi d'artifizio in Piazza Vittorio; quindi rappresentazione di gala al Teatro Carignano, nella quale sarà eseguito un inno appositamente scritto e musicato dall'egregia signora Carlotta Ferrari.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

8 *ottobre*.

Ha fatto molto senso qui un fatto che accadde in questi ultimi giorni. Non è gran tempo, coi soliti mezzi fu tolto alla sua famiglia un giovanotto israelita, battezzato e chiuso nell'Ospizio degli Orfani. Ora i genitori del medesimo, che sempre avevano fatte istanze per riavere il figliuolo, e inutilmente, si presentarono all'Ospizio credendo poterlo ritirare finalmente caduto quel Governo che sosteneva e faceva simili barbarità. Fu loro risposto che non altrimenti avrebbero dato il ragazzo che dietro un ordine espresso del generale Cadorna; si ricorse a quest'ultimo, si ottenne l'ordine e si tornò di volo al convento. Allora si disse che il fanciullo era scomparso e che non se ne avevano più notizie. Figuratevi il dolore dei poveri parenti; e figuratevi se queste cose hanno da tollerarsi da un Governo civile! Era corsa voce che la Polizia avesse arrestato il direttore dell'Ospizio, e si diceva da tutti che aveva fatto bene: non so però se sia vero.

Qui continua del resto la maggiore tranquillità pubblica, quale non si ebbe mai nel governo precedente; il discorso universale è se presto o meno si trapianterà qui la sede del Governo, e non occorre ch'io vi dica come desiderio universale sia che si faccia il più presto possibile, per vedere finita una buona volta ogni cosa, ed esclusi così ogni sospetto ci possano ancora venire degli incagli. Una Commissione d'ingegneri nominata dalla Giunta per studiare l'ingrandimento della città e la distribuzione degli uffizi nei locali esistenti, ha presto finito il suo lavoro. Si dice che la settimana prossima verrà qui il Sella medesimo per esaminare la questione dell'adattamento dei locali, e che al ministro la ora detta Commissione sarà già in grado di presentare il risultamento del suo lavoro.

Si sta per aprire qui un Circolo politico in cui concorreranno tutti i patrioti delle varie gradazioni del partito liberale, animati tutti però dall'amor della patria, dallo spirito di concordia e dal sentimento di conciliazione. Sarà un'officina preparatoria, per così dire, dell'opinione pubblica. Si è preso in affitto il locale in cui era il casino militare in piazza Colonna.

Mi si dice che il comandante della piazza, general Masi, abbia proibito ai redattori dell'*Osservatore Romano* di far risorgere quel loro giornale come intendevano. Amico della più ampia libertà deploro quest'atto restrittivo. La causa d'Italia non ha nulla da temere in Roma da simili diarii fossero pur anco fatti coll'abilità e col veleno della vostra *Unità Cattolica*.

Alcuni volontari papalini, di quelli che il popolo chiamava *caccialepri* o *zampitti*, riusciti di sfuggire alle ricerche e si sono gettati alla campagna e presso Palombara hanno svaligiato due comitive di nozze, battuto gli uomini e portato con loro le donne. Ecco gli eroi del potere temporale!

Per disposizione del Ministero, fu raddoppiata la vigilanza per parte delle autorità doganali, perchè non siano spediti nè in Francia, nè negli Stati costituenti la Confederazione germanica, armi, munizioni ed altri oggetti, riguardati comunemente come contrabbando di guerra.

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Sappiamo, che fu da S. M. firmato il decreto per il quale sarà computata una campagna alle truppe del 4º corpo d'esercito (11ª, 12ª e 13ª divisione), a quelle delle divisioni 2ª e 9ª, e della riserva, e saranno autorizzate a fregiarsi della medaglia commemorativa italiana istituita con regio decreto 4 marzo 1865. Lo stesso regio decreto autorizza il pagamento di metà l'entrata in campagna agli ufficiali del corpo e divisioni predette.

IL TERREMOTO DI PALERMO.

Togliamo dalla *Regione* di Palermo i seguenti particolari sul terremoto avvertitosi colà il 6 corrente:

« Oggi, 6, verso le 9 antimeridiane, avvertivasi in tutta la città una scossa ondulatoria di tremuoto che durò parecchi secondi.

« Un'ora dopo vedevasi il nostro corso V. E. gremito di gente; che è, che non è, domandavasi a vicenda.

« Qualche fanatico, sia che avesse le traveggole, sia che tendesse a tutt'altro scopo, dava a sentire che nella Chiesa del Molo vi fosse un *Ecce Homo* che sudasse sangue. Eccoti la chiesa zeppa di gente, e tutti gocciolare grosse lagrime. Ad un mascalzone toccò il ticchio di farlo girare per la città; pretendevasi finanche che il rettore di quella chiesa dovesse egli medesimo condurlo; ma questi si negò recisamente, nè potè fare a meno che quel povero *Ecce Homo* non fosse rapito e condotto per le vie.

« Quanto di più sudicio e di straccione v'ha nelle piazze e nei mercati vi accorse schiamazzando: la folla attrasse folla, intimavasi a tutti di togliersi il cappello ed il berretto; dinanzi la chiesa di S. Matteo si volle da quella plebaglia che fossero suonate le campane; ma nel più bello della entusiastica dimostrazione religiosa rompevansi le vetrine della bottega di La Farina, e s'impossessavano di varii cappelli, e nel negozio del sig. Santi Barbiera sparvero molti pacchi di camicie di lana finissime ed altre cose divotamente.

« Ma la calorosa febbre non istette guari a sbollire. I carabinieri aggranfignarono il devoto conduttore dell'*Ecce Homo*, ed un picchetto di truppa con baionette abbassate fe' diradare la ciurmaglia. La città poteva da un momento all'altro cambiar di aspetto. Certi vi-

sacci, che non sanno che pescare nel torbido, cominciavano a far capolino, e non vogliamo supporre che questo fosse il segnale di qualche sommossa. Ad ogni buon fine diverse compagnie di bersaglieri e di fanteria si accamparono a piazza Bologni, e numerose pattuglie percorsero il corso V. E.

« Deploriamo altamente questi fatti, ed ammiriamo le autorità che sappiano prevenire i disordini. I forsennati fanatici e gli arruffapopoli adorino meglio Cristo nelle solitarie celle delle gran prigioni. »

LETTERE DI GIUSEPPE GARIBALDI.

Le seguenti lettere furono mandate alla *Pall-Mall-Gazette*:

Caprera, 27 settembre.

Mio caro Haweis,

Io non mi recherò in Francia e sono, come voi, aperto partigiano della pace. Tuttavia, nell'interesse dell'umanità, vedrei volontieri che l'Inghilterra, la quale più che verun'altra contrada del mondo, è terra classica della pace, prendesse l'iniziativa di un areopago mondiale per porre fine a quelle selvagge stragi, che sono presentemente una maledizione dell'Europa centrale. Ho mandato le seguenti idee a Berlino e Stoccolma, ed ora ve ne mando copia affinchè voi, se le credete opportune, diate pubblicità alle medesime. Sono il vostro,

GARIBALDI.

Caprera, 8 settembre.

Al sig. Schon a Stoccolma.

È superfluo il comunicarvi i miei principii umanitari. Francesi, Scandinavi, Tedeschi sono tutti miei fratelli, e se ho desiderato il trionfo delle armi prussiane, il solo motivo fu il desiderio di abbattere il più esecrabile tiranno dei tempi moderni.

Io sono qui prigione grazie all'influenza che esercè il Bonaparte sul Governo di Firenze, e se io potessi fuggire da quest'isola ed entrare in Francia vi sarei certamente arrestato. Voi conoscete naturalmente la mia idea di un'unione mondiale, e ciò mi offre una buona occasione per toccare nuovamente quell'argomento. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Scandinavia, la Francia e la Germania, sotto la cui protezione si debbono porre tutte le potenze minori, formerebbero una magnifica base per quella unione e i deputati delle monarchie e delle repubbliche di tutte le nazioni del mondo dovrebbero formare un areopago a Nizza, città libera, e stabilire ivi i seguenti primi articoli della Costituzione universale: 1° È impossibile la guerra fra le nazioni; 2° Qualunque differenza sorta fra alcune di esse si dovrà sottoporre all'areopago affinchè la componga pacificamente. Se queste idee vi sembrano buone, diffondetele.

G. GARIBALDI.

L'ARRIVO DI GARIBALDI A MARSIGLIA.

Venerdì (7 ottobre) un dispaccio telegrafico in grossi caratteri affisso ai canti delle vie e datato da Tours, con le firme: Crémieux — Glais-Bizoin — Laurier annunziava alla popolazione di Marsiglia che Garibaldi doveva arrivare: — « Fate un grandioso ricevimento a « Garibaldi, diceva quel proclama, ditegli quanto noi « lo ringraziamo a nome della Francia del concorso che « ci accorda. — Pregatelo di venir subito a raggiun« gerci alla sede del Governo. »

Il piroscafo *La ville de Paris*, che recava Garibaldi, era aspettato alle 4.

La guardia nazionale, i franchi-tiratori erano schierati in immenso numero lungo le vie che doveva percorrere l'illustre nizzardo. Tutta la popolazione si era riversata nelle vie per salutarlo.

A notte le finestre si illuminarono a festa — così si attese fino alle 7, ma la *Ville de Paris* non arrivava. Si licenziò adunque la Guardia nazionale e franchi-tiratori.

Alle 9 si ode un grido in tutta la città — sono le vedette del porto che annunziano l'arrivo del vapore.

Le autorità si recano in tutta fretta al porto, la Guardia nazionale e tiratori si adunano ed accorrono pure, una immensa folla piena di entusiasmo gli va incontro.

Garibaldi in vettura con ai fianchi il sig. Esquiros arriva; il suo passaggio dal porto al palazzo di Prefettura è una vera marcia trionfale. Gli evviva, gli applausi sono universali, indescrivibili; l'arrivo di Garibaldi elettrizzò tutti gli animi.

Il gen. Garibaldi alle 8 del mattino di sabato partiva con convoglio speciale alla volta di Tours.

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

« Menotti Garibaldi, che era a Catanzaro, s'è imbarcato ieri per alla volta di Marsiglia.

« Egli va a raggiungere a Tours l'illustre suo genitore. »

La maggior parte delle truppe che erano accantonate intorno a Tours, sono partite per destinazione ignota.

Saremmo dunque alla vigilia di fatti d'armi più importanti.

A Parigi, secondo le notizie del 1° ottobre, la popolazione è calma e piena di confidenza; però si è in viva apprensione sulla questione dei viveri. Finora non mancano, ma la rapida diminuzione del bestiame nei parchi lascia travedere la scarsità dei viveri, e quindi la fame. Nessuno può farsi un'idea dell'immensa massa di viveri che occorre per alimentare giornalmente due milioni di abitanti.

Tolone è armata con gran sollecitudine e vigore.

I cannoni della più forte portata guarniscono i bastioni; gli alberi e case a distanza di dieci chilometri dalla linea di difesa sono tagliati e demolite.

La guarnigione sarà portata a 60,000 uomini.

Nei dipartimenti del Nord si teme l'invasione.

I viveri e bestiami sono mandati in Inghilterra affinchè non cadano in mano al nemico.

Berlino, 6 *ottobre*. — Alle truppe che assediarono Strasburgo fu ordinato d'investire Belfort, Schlettstadt e Nuova Brisach. Quelle che presero Toul assedieranno Soissons. Dei corpi volanti mandati dall'esercito innanzi a Parigi nell'Orleanese, nel Maine e nella Picardia, non hanno trovato traccia di nuove levate.

Il sig. Thiers disse all'inviato italiano a Pietroburgo che il solo motivo per cui erasi opposto all'unità italiana era il timore che questa menasse alla germanica ed espresse la sua intenzione di visitare Firenze al suo ritorno.

Il capitano russo di artiglieria Bunyapawski fu mandato a Birmingham per ricevervi le carabine allogate dal Governo.

Si apriranno tra breve al quartier generale del Re pratiche relative all'ammessione degli Stati dell'Alemagna meridionale nella Confederazione settentrionale. Finora tuttavia il Governo bavaro non ama di porre in tempo di pace l'esercito e la diplomazia sotto la autorità federale.

La Deputazione Romana giungerà stassera con treno speciale alle ore 8 45.

CRONACA NERA.

Stamane, alle ore 8, il sig. M.... Luigi, d'anni 32, maestro elementare, feriva al capo con un bastone il fotografo signor M.... Silvestro mentre trovavasi alla stazione principale della ferrovia in accompagnamento di due signore in partenza.

L'atto del M. si vuole attribuire a contrasti altra volta avuti col M. Silvestro per indelicatezze usate a donne di sua parentela.

Il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

— L'altra notte ad 1 ora 1[2 il facchino R. Francesco transitando la via Carrozzai ricevette da mano ignota 3 colpi di coltello nella schiena, a quanto pare, per vendetta di altri suoi compagni, coi quali ebbe a litigare domenica scorsa in borgo Dora. L'infelice venne trasportato allo spedale di S. Giovanni.

— L'altro ieri, nelle ore pomeridiane, in un campo presso le cascinette della Badia di Stura, il margaro Tarella Giuseppe, d'anni 27, per antichi rancori verso il contadino A. Nigra, d'anni 25, sotto il pretesto della ripartizione dell'acqua irrigatoria, venne a diverbio con lui lanciandogli alcuni colpi di bastone che cagionarongli una contusione al braccio sinistro ed una ferita alla fronte.

— Ieri al Circo Milano, durante lo spettacolo, il facchino Croce Giovanni, d'anni 22, per gelosia di donne menava tre colpi di coltello a certo Teano Giovanni, di anni 38, ferendolo al capo ed al collo. Il feritore fu tosto arrestato da due militari *spettatori* che lo consegnarono nelle mani della *benemerita arma*.

— Alle 6 pom. di ieri in Borgo Dora il serragliere Caveglia Giuseppe, d'anni 21, venuto ad alterco per futili motivi con altri due camerata riportava da questi due ferite di coltello, una all'inguine sinistro, l'altra sotto la mammella sinistra. Uno dei feritori, certo Pessina Carlo, d'anni 19, venne arrestato, l'altro ebbe campo di darsi alla fuga.

— Verso le 9 1[2 di ieri sera un ladro sconosciuto, coi soliti ordigni forzata la serratura della porta d'abitazione di certo Valperga Giuseppe, operaio alla fabbrica dei tabacchi, vi penetrò esportando varii oggetti di vestiario, però inseguito nella fuga, dovette gettar a terra il fagotto onde correre con più speditezza.

— Ieri gli arrestati furono 15 compreso 4 donne.

In questo momento (ore 11 antim.) un duecento operai (uomini, donne e ragazzi) della fabbrica Galoppo si trovano in massa in piazza San Carlo, dichiarandosi in isciopero per contestazione di mercede e di orario col proprietario della fabbrica.

I dimostranti si tengono nella più perfetta legalità e non dimostrano alcun proposito minaccioso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 9 ottobre (ritardato).

Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione romana fu splendidissimo.

Peruzzi portò un brindisi, fragorosamente applaudito, al Re ed a Roma capitale d'Italia. Fenzi propose un brindisi, egualmente applaudito, alle provincie romane per lo splendido risultato del loro voto.

Cesarini fece un brindisi a Roma, al Re ed ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali.

Rubieri al Parlamento e a tutte le città italiane.

Lesen, rappresentante di Civitavecchia, a Firenze, la capitale degli affetti generosi e nobili.

Bellinzaghi invitò la Deputazione ad onorare di sua visita Milano.

Biancheri propinò alla concordia, coronamento dell'edificio nazionale, alla memoria del Conte Cavorr, all'esercito.

Rignon al Re ed ai ministri, mandando un saluto di affetto e di simpatia ai Fiorentini.

Casati all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro al duca Gaetani Sermoneta, che rispose con commoventi parole di ringraziamento a Firenze. (*Applausi fragorosi*).

Peruzzi propose che i sindaci presenti si unissero in comitato per aprire una soscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Il duca Sermoneta applaudì alla generosa proposta, e Peruzzi fu acclamato tra gli unanimi applausi presidente del Comitato. I sindaci presenti risposero, accettando.

Terminato il banchetto, il principe Ruspoli dal terrazzo disse alla folla acclamante nobili parole, vivamente applaudito, salutando il popolo fiorentino.

L'illuminazione delle Cascine riescì magnifica. La città fu pure illuminata e imbandierata.

Immensa folla percorrente le vie. Ordine ammirabile.

Massa Carrara, 9 ottobre.

Il Municipio per festeggiare il plebiscito romano deliberò di elargire L. 200 alle famiglie dei contingenti e facendo plauso alla deliberazione della provincia di Lecce stanziò L. 500 per concorrere alla formazione della corona simbolica da offrirsi al Re.

Il giornale *L'Apuano* reca che anche la Deputazione provinciale concorre per L. 2000 nell'offerta della corona simbolica al Re Vittorio Emanuele.

Berlino, 8 ottobre.

Ufficiale. — Si ha dal Quartiere Generale: Borny dinnanzi Metz, 8. Il nemico avanzandosi sopra Woippy attaccò ieri, alle 2 pom., la divisione Kummer. Un vivo combattimento durò sino a notte. Il nemico dappertutto fu respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento la nostra nona brigata di fanteria ed alcune frazioni del 10° corpo.

Hanno pure combattuto le guardie francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e 10° corpo. Fuvvi vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione Kummer e del 10° corpo sono calcolate a 500 uomini. Quelle del 1° corpo a 130.

Firenze, 9 ottobre.

Stamane alle ore 11 fu ricevuta solennemente da Sua Maestà la Commissione romana incaricata di presentarle l'esito del plebiscito. Sua Maestà, rispondendo al duca Gaetani di Sermoneta, presidente della Commissione, disse: « Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunse oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore.

« Il plebiscito, pronunciato con sì maravigliosa concordia dal popolo romano ed accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale, e mostra una volta di più che se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa. Il libero consentimento di volontà, il sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento.

« Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu la metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspicii d'una nuova e propria grandezza e circondare di riverenza la sede di quell'impero spirituale, che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

« Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, rimango fermo nel proposito d'assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sovrano Pontefice, e, con questa dichiarazione solenne, io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli Italiani, augurando ch'essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Firenze, 9 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* riferisce la cerimonia della presentazione del plebiscito, il discorso di Sermoneta e la risposta del Re.

Sua Maestà, chiamata dagl'incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone cogli augusti Principi e tutta la Corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione romana. Durante la solennità gli spari di cannone salutavano il fausto avvenimento.

La stessa gazzetta pubblica un decreto che stabilisce che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del regno d'Italia. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, l'inviolabilità e tutte le prerogative personali di sovrano. Con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Altro decreto nomina La Marmora luogotenente generale per Roma e provincie romane.

Altro decreto stabilisce gl'incarichi della luogotenenza.

Altro decreto vi promulga lo Statuto costituzionale del Regno.

Altro decreto stabilisce le norme per le pubblicazioni delle leggi.

Altro decreto promulga l'amnistia per alcuni reati di carattere politico, per reati di stampa e guardia nazionale e per contravvenzioni dello stato civile, forestali e di caccia.

Luneville, 8 ottobre.

Il giorno 6 le truppe badesi rimasero vittoriose presso St-Remy, dipartimento dei Vosgi, contro 14,000 francesi tra truppe di linea e guardie mobili. I Francesi furono battuti e respinti sopra Rambervillers e St-Remy. Le perdite badesi sono di 20 ufficiali e 410 soldati morti o feriti. Le perdite francesi ascendono al triplo e lasciarono 600 prigionieri.

Napoli, 9 ottobre.

La presentazione del plebiscito romano venne festeggiata con opere di beneficenza. Città imbandierata; stassera illuminazione; musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

Modena, 9 ottobre.

Folla festante percorre le vie. Case illuminate: la banda della guardia nazionale co' suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamazioni ripetutamente al Re in Campidoglio, e Roma capitale d'Italia.

Tours, 9 ottobre.

Gambetta è giunto a mezzodì, e recossi direttamente alla prefettura per conferire coi membri del Governo.

FATTI DIVERSI

Alessandro Dumas. — *L'Indépendance Belge* dice che Alessandro Dumas padre è gravemente ammalato all'Hâvre.

Peste bovina. — Da Berna si telegrafa che la peste bovina essendo ora scoppiata anche nel Wurtemberg, il Consiglio federale ha ordinato il blocco per il bestiame per i Cantoni di Basilea, Argovia, Sciaffusa, Turgovia, San Gallo e Grigioni.

[illegible] Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Continua sulla nostra piazza la stessa inazione d'affari serici.

Tutti anelano la conclusione della pace, che però finora non pare tanto vicina.

Mancano le ordinazioni dall'estero e specialmente dalla Francia.

I torcitoi hanno bisogno di sete, ma nessuno si dispone agli acquisti, perciò i pochi affari trattati nella settimana provengono della fatturazione.

Le quotazioni sulla nostra piazza sono:

Organzini Piemonte 22[25 a L. 108 e trame altre prov. 20[22 a L. 97 e 98.

I bassi prodotti sono essi pure negletti, ad eccezione dei doppi filati pei quali si è manifestata una discreta domanda nella corrente settimana, sovratutto per le qualità fine, ma a prezzi moderati.

A Milano nessun fatto venne a cambiare la posizione generale dell'articolo serico. Nessuno affare si è concluso durante l'ottava.

La speculazione rimane inattiva se non le capita di tratto in tratto qualche affare di tutta convenienza. La fabbrica invece si provvede sulle piazze di consumo dove in questi giorni affluirono le sete lavorate spedite da Lione per la tema d'una invasione prussiana.

Le poche vendite fatte non possono servire di base ai prezzi.

Si sono fatti affari in cascami e si pagarono le strusie classiche fino a L. 10 60, mentre per le secondarie non si hanno quasi dei dati per basarsi circa al loro valore, essendo più che altro in arbitrio del compratore il relativo apprezzamento.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	147
Lavorate	»	310

Totale balle 457 del peso complessivo di chilogr. 36,720 contro balle 462 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, dal peso di chilogr. 37,261. Differenza in meno chil. 541.

A Lione le settimane si rassomigliano; affari quindi non se ne fanno o pochissimi. Molte fabbriche seriche sono chiuse, poche lavorano e limitatamente.

La preoccupazione del giorno è la difesa del paese.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 47 balle organzini, 51 trame, 52 greggie, 60 pesate, del peso complessivo di chilogr. 14,862, contro 15,038 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 74 balle di sete europee e 138 di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

10 ottobre 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 20 15 10 20 15 30 20 (57 20) 57 20 15 30 35 20 (57 25) in liq. 57 10 pel 31 ottobre.

Corso legale 57 22 1[2.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 168 75 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 337.

Pezza d'oro da L. 20, 20 88 a 20 90.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 18 1[2 sulla borsa precedente.

La situazione in Francia si fa sempre più grave. I giornali di oltr'alpe negano sempre che tale sia, ma i fatti vengono a provare ogni giorno che le popolazioni sono stanche di lottare, e che una soluzione qualunque del dramma che si sta svolgendo è ormai necessaria, indispensabile.

Già si vocifera del ritiro di Jules Favre dalla cosa pubblica, primo ostacolo all'accettazione delle condizioni di pace accampate dalla Prussia. Se ciò si avverasse presto si vedrebbe il principio della fine. Speriamo adunque pel bene di tutti, e dell'andamento in genere del credito pubblico così dolorosamente scosso, e che colla pace risorgerebbe a novella vita.

Intanto da noi le disposizioni continuano ad essere buone; centesimi più, centesimi meno la Rendita si mantiene ai prezzi raggiunti; che per ora sono plausibili se si badi alle nostre passività attuali ed a quello a cui andiamo incontro.

I prezzi del giorno si riassumono come segue:

Rendita cont. da 57 25 a 57 15.
Prestito nazionale 78 50 a 78 40.
Banca nazionale 2850 a 2840.
Az. ferr. Meridionali 327 a 324.
Banco sconto 168 50 a 168.
Obbl. Meridionali 171 50 a 171.
Obbl. Ecclesiastiche 75 50 a 75 30.
Obbl. Canali Cavour 338 50 a 336.
Oro da 20 90 a 20 88.

Borsa di Lione — 8 ottobre.

3 p. 0[0 Francese contanti 54, 53 50.
Idem pel 31 ottobre 52 75.
5 p. 0[0 Italiano pel 15 ottobre 54.
Idem contanti, spezzata 54.

	Vienna, 8.
Mobiliare	254 70
Lombarde	175 1[illegible]
Austriache	380 50
Banca Nazionale	71[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 96
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	124 50
Rendita Austriaca	66 85

	Berlino, 8.
Austriache	207 1[4
Lombarde	99 1[2
Mobiliare	137 1[8
Rendita Italiana	54 1[4

Borsa di Firenze dell' 8 ottobre 1870.

Rendita lettera	57 35
» danaro	57 [illegible]
Oro, lettera	20 90
Londra, lettera, tre mesi	[illegible]
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 35 a 78 40
Obbligazioni tabacchi	480 —
Azioni Tabacchi	675 —
Banca Nazionale	2850 —
Az. delle Strade ferr. Meridionali	[illegible] —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	417 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 70

Situazione del dì 30 del mese di settembre 1870
DELLA SOCIETÀ DI CREDITO
DENOMINATA
BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi	Numero	40,000
(ritirate dalla circolazione nell'anno 1868)	Importo	6,000,000
Saldo di Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	925,478 12
2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	6,044,791 37
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	695,698 58
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	2,006,556 89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	129,560 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	24,087 10
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	5,000 »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 708,000; oltre a L. 250,000 capitale Hambro, prezzo d'acquisto	»	611,023 05
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 496,500; prezzo d'acquisto	»	247,925 »
11. Buoni del Tesoro	»	25,022 17
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,960,281 78
13. Idem senza guarentigia	»	706,997 42
14. Conti correnti con frutto	»	906,302 29
15. Idem senza frutto	»	290,185 62
16. Depositi di titoli a cauzione	»	258,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	1,218,000 »
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	38,986 35
19. Effetti in sofferenza	»	27,357 54
20. Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
21. Magazzini generali (Doks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	2,845,529 25
22. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
23. Reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà pel semestre in corso	»	179,960 »
TOTALE delle Attività	L.	26,744,699 53

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
di primo stabilimento	L.	»	
di ordinaria amministrazione	»	63,088 74	
interessi passivi dei conti corr.ti	»	460,672 35	
perdite durante l'Esercizio	»	»	
risconti di effetti ed anticipazioni	»	96,035 59	1,038,186 64
tasse di registro e bollo, e di circolazione	»	18,389 96	
dividendo agli azionisti pel 1º semestre 1870	»	400,000 »	
			L. 27,782,886 17

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesso	»	14,515,428 44
3. Idem senza interesse	»	146,387 54
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	258,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	1,218,000 »
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	97,358 59
10. Fondo di riserva	»	67,000 »
11. Buoni di cassa in circolazione	»	»
12. Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizii 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo	»	222,369 26
13. Idem pel 2º semestre 1869 da pagare a calcolo	»	9,500 »
14. Contenzioso debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
15. Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 x.bre 1869	»	96,534 »
16. Interesse e dividendo a pagarsi pel 1º semestre 1870 ed arretrati	»	13,679 72
Perdite eventuali su crediti diversi a calcolo L. 545,689 25; Rischi per fluttuazione dei corsi di borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »		1,265,689 25
TOTALE delle Passività	L.	26,325,857 80

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà	L.	697,198 55	
sconti e provvigioni	»	630,307 09	
utili diversi durante l'esercizio	»	27,420 65	1,457,028 37
garanzia semestrale sul credito del Banco verso il Municipio di Torino pei Doks	»	87,126 55	
saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	»	14,451 18	
			L. 27,782,886 17

(1) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

ORDINE DI PAGAMENTO

Sulla instanza del procuratore capo in Cuneo Camillo Luciano, l'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Cuneo, notificò a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, a Berthon Filippo, dimorante in Cotignac (Francia), parcella e pedisegno ordine di pagamento, con relativa ingiunzione, rilasciatosi dall'ill.mo sig. presidente del tribunale predetto pella somma di L. 721 08, quale decreto porta la data delli 24 scorso settembre, e venne notificato e pubblicato il 6 corrente mese, col termine ivi fissato pel pagamento, di giorni 50 prossimi.

Cuneo, 8 ottobre 1870.

4016 Marchini Bartolomeo usc.

4001 GRADUAZIONE

Con declaratoria del tribunale civile di Biella del 3 passato settembre, emanato sull'instanza del signor Ernesto D'Albane, sindaco definitivo del fallimento di Eusebio Bertelletti di Sostegno, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2310, ricavate dalla vendita a pubblici incanti degli immobili caduti nell'attivo di detto fallimento, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione e titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza di detta declaratoria.

Biella, 4 ottobre 1870.

P. Bracco p. c.

3977 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale del 28 settembre 1870, emanata nel giudizio di subasta promosso da Biagio Dogliani, contro Basso Giuseppe, vennero deliberati a Dragone Vincenzo gli stabili qui in appresso designati per L. 1850. Li medesimi vennero esposti in vendita su L. 100.

Il termine per fare l'aumento di sesto, scade col 18 corrente ottobre.

Gli stabili deliberati sono siti sul territorio di Frabosa Sottana.

Orto, regione Costa, n. di mappa 3040, di are 4, 76; stessa regione, n. di mappa 3047, orto di centiare 75; stessa regione, casa n. 4049, di are 1, 14; nella regione Rivoira o meglio Costa, n. di mappa 3043, bosco di are 9, 50.

Mondovì, 3 ottobre 1870.

Martelli vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 28 settembre ultimo dell'usciere Domenico Marcelli e primo corrente dell'usciere Michele Gardois, sull'instanza di Carlo Locco, dimorante in questa città, veniva notificata nella forma prescritta dall'articolo 141 del codice di procedura civile alli Giuseppe, Battista e Teresa fratelli e sorella Locco fu Michele, moglie questa di Matteo Bernardi, già dimoranti li due primi in San Benigno, e li coniugi Bernardi in Foglizzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto, in via reale, pel pagamento della somma di L. 200, ed interessi e spese portate da sentenza della pretura di San Benigno delli 3 agosto ultimo scorso, entro il termine di giorni trenta successivi, a pena della subasta dei beni in detto atto descritti.

Torino, 5 ottobre 1870.

3980 Barberis sost. Prato.

3965 NEL FALLIMENTO

di Ipolito Martelli già falegname e fabbro-ferraio in Novara.

Si avvisano i creditori del fallito Ippolito Martelli predetto di rimettere nel termine di giorni 20 prossimi alli sindaci definitivi, signori Giovanni Battista Dell'Era e Celestino Dago, negozianti, residenti in questa città, e per essi al loro procuratore signor causidico capo cavaliere Francesco Milanesi, nella stessa città esercente, od alla cancelleria di questo tribunale civile faciente funzione di tribunale di commercio, li loro titoli e la nota dei crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente avanti il signor giudice delegato avvocato Brunati-Trotti, alli 25 corrente ottobre, ore 12 meridiane, in una sala del tribunale stesso pella verificazione dei loro crediti.

Novara, 1º ottobre 1870.

P. Raschio vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto, in data 3 ottobre 1870, passato nella cancelleria della pretura di Cuneo, la signora Barberis Maddalena vedova Origlia, residente in Cuneo, dichiarò di non voler altrimenti accettare, salvo con beneficio d'inventario, l'eredità, morendo, dismessa dal di lei marito Origlia Simone, deceduto in Cuneo il 30 settembre ultimo scorso.

Cuneo, 5 ottobre 1870.

4003 Toscano vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto delli 5 corrente ottobre dell'usciere Michele Gardois, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Moncenisio, venne sull'instanza della Rosa Peretti, vedova Garrone, residente a Verona, tanto nell'interesse proprio che quale legale amministratrice della sua figlia minore Augusta Tarsilla, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 22 giugno scorso, fatto precetto al sig. Luigi Previtali, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare la somma di L. 50 interessi e spese fra il termine di giorni 5 prossimi a pena dell'esecuzione mobiliare.

Tale notificanza venne fatta in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 6 ottobre 1870.

3972 M. Mariano sost. Mariano.

NOTIFICATION DE JUGEMENT

Par jugement rendu par la préture d'Aoste, le 13 septembre 1870, enrégistré à débit à Aoste, le 16 du même mois sous le numéro 980, notifié par l'huissier Mouchy le 26 du même mois, en conformité des articles 141 et 142 du code de procédure civile, et ce à l'instance de Maussau Pierre Emmanuel feu Ambroise, domicilié à Aoste, admis au bénéfice des pauvres par décret du 29 juin précédent, à l'encontre de son débiteur Isabellon Joseph Ambroise, défaillant, résidant actuellement à Marseille, et de Deano Bernard et Grassiano Pierre, tiers saisis, résidants à Aoste, il a été déclaré ce qui suit:

Renvoie les parties par devant le dit tribunal, et fixe à ces fins pour la comparation des mêmes les huit heures du matin de l'audience du vingt-trois décembre prochain, pour ouïr fixer et liquider l'indemnité de droit due au demandeur par le convenu duquel il déclare le défaut régulièrement encouru, avec condamnation de ce lui aux frais d'instance et du présent taxés à cent quinze livres, cinquante centimes, outre ceux de notification et régistration.

Aoste, 8 octobre 1870.

4013 Chantel proc. chef.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

